

Canto nuovo

Ottobre 2011
N. 9
ANNO LXXXIX



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

Duomo di Milano - 25 settembre 2011

La Chiesa milanese si raccoglie in comunione col Vescovo Omelia dell'ingresso in Diocesi di Sua Eminenza Cardinale Angelo Scola

1. «Non mancherà a Davide un discendente... ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me» (Prima Lettura, Ger 33,17-18). Proprio quando il Suo popolo, massacrato e deportato, sembrava perdere definitivamente la sua consistenza nazionale, Dio lo assicura per bocca del profeta Geremia con un annuncio che suona incredibile: «Come non si può... misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò... i leviti che mi servono» (Prima Lettura, Ger 33,22).

La liturgia eucaristica, in cui la Chiesa ambrosiana ricorda Sant'Anatolo e i santi vescovi di Milano, rinnova oggi a noi la promessa evocata dalla Prima Lettura. Con l'ingresso in Diocesi del nuovo Arcivescovo, lo Spirito Santo garantisce l'ininterrotta catena di pastori nella Chiesa di Milano. La successione apostolica conferma che la promessa di fedeltà del Signore al Suo popolo non viene meno.

Nei mesi seguiti alla mia nomina ho spesso rivolto, con gratitudine, il pensiero alla nutrita schiera dei santi vescovi milanesi dei primi secoli e a tutti coloro che mi hanno preceduto su questa insigne cattedra di Ambrogio e di Carlo. La comunione con loro, nella fede e nell'esercizio del ministero, mi aiuterà a non dimenticare mai che il vescovo è preso a servizio del Popolo santo di Dio, per garantirne il profondo senso di fede. Solo se si lascerà condurre da questo *sensus fidei*, il vescovo potrà essere guida veramente autorevole.

2. «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!» (Seconda Lettura, Eb 13,8). Questo celebre versetto ci aiuta ad approfondire ulteriormente il contenuto centrale della promessa rinnovata oggi per noi dalla Parola di Dio. Essa si compie, una volta per tutte, in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Egli è il Vivente, l'Amato. In Lui ha preso forma definitiva l'alleanza di Dio con gli uomini. Gesù, della stirpe di Davide (cf. Prima Lettura, Ger 33,17), è il regno già in atto. Un regno di piena libertà per tutti gli uomini. Egli ci addita «la città futura» (cf. Seconda Lettura, Eb 13,13) e, in tal modo, è il profeta che ogni giorno schiude all'umanità una «speranza affidabile» (Benedetto XVI, *Spe salvi* 1). Egli è il

sommo ed eterno sacerdote, definitiva via di accesso a Dio per ogni uomo (cf. Prima Lettura, Ger 33,18).

La Lettera agli Ebrei ci spinge a considerare attentamente l'esito della vita di Anatolo e dei santi vescovi milanesi per imitarne la fede (cf. Seconda Lettura, Eb 13,7). Imitare la fede dei nostri santi pastori ci domanda anzitutto di accogliere l'annuncio che la Chiesa da duemila anni non si stanca di proporre: saggio è l'uomo che «costruisce la sua casa sulla roccia» (cf. Vangelo, Mt 7,24), cioè su Gesù Cristo vivente. Contro questa casa nulla possono le potenze del male, in ogni sua forma.



Tre mesi dopo l'ingresso a Milano dell'Arcivescovo Giovanni Battista Montini, il collegio dei parroci urbani lo sollecitò ad una missione cittadina. L'Epifania del 1956 l'Arcivescovo la propose, con una innovativa apertura a 360°, per l'autunno dell'anno successivo. Egli partiva da una lucida e profetica diagnosi sullo stato della vita cristiana nei battezzati. Scriveva già nel 1934, ben prima di diventare vescovo: «Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea». Nel giovane Montini era ben chiara una convinzione: un cristianesimo che non investa tutte le forme di vita quotidiana degli uomini, cioè che non diventi cultura, non è più in grado di comunicarsi. Da qui il processo che avrebbe portato inesorabilmente alla separazione tra la fede e la vita cui il magistero di Paolo VI fece spesso riferimento (cf. Paolo VI, *Evangeli nuntiandi* 22), e avrebbe condotto al massiccio abbandono della pratica cristiana con grave detrimento

per la vita personale e comunitaria della Chiesa e della società civile.

Nei vent'anni del mio ministero episcopale, ho avuto dolorosa e crescente conferma dell'attualità di questa diagnosi, soprattutto per gli uomini e le donne delle generazioni intermedie. Essi sembrano sopraffatti dal «mestiere di vivere». Normalmente non sono contrari al senso cristiano dell'esistenza, ma non riescono a vederne la convenienza per la vita quotidiana loro e dei loro cari.

(segue a pag. 3)

La "Sacrosantum Concilium": una Chiesa che celebra.

All'inizio dell'anno pastorale con l'arrivo del nuovo Arcivescovo e l'elezione dei Consigli Pastoralisti desidero riprendere con voi la memoria della "più grande grazia fatta alla Chiesa del XX secolo" (Giovanni Paolo II): le quattro grandi costituzioni del Concilio Vaticano II. La prima eredità del Concilio è quella di una Chiesa che passa da una comunità del "sentir messa" ad una Chiesa "che celebra". La Chiesa e la parrocchia ritrovano la centralità della domenica e pregano nella loro lingua madre. Non per nulla questa è stata forse la scelta che ha influenzato profondamente il corpo ecclesiale e dopo il Concilio ha lasciato i postumi più profondi. Cosa vuol dire che la liturgia è stata tradotta nella lingua madre di ciascun popolo? Dobbiamo riconoscere che la Chiesa che celebra, cioè l'*actuosa participatio* della comunità credente è una realtà bella, armonica, profonda, spirituale, che alimenta la vita personale e la preghiera comunitaria. Il senso della celebrazione e della domenica sta gradualmente passando ad essere percepito come il centro della vita spirituale e pastorale (*sine dominico non possumus*). Anche per un prete questo è un momento bello, e a volte persino gratificante: celebrare nella propria comunità, soprattutto in momenti centrali dell'anno (Natale, Triduo pasquale, Avvento e Quaresima, sacramenti cristiani, ecc.) è un momento di forte identificazione della comunità. La cosa che trasforma più in radice la spiritualità e l'azione della Chiesa è il fatto che pregare con la propria lingua, meglio ancora ricevere il dono di Dio che è la Pasqua di Gesù attraverso i propri linguaggi (non solo la parola, ma il gesto, l'immagine, la musica, le diverse presenze ministeriali, ecc) muta radicalmente il nostro rapporto con il mistero di Dio. Dopo oltre un millennio di incomprensione del senso del mistero celebrato, che tuttavia ha prodotto stupende forme sostitutive, le quali forse hanno alimentato più il senso del "misterioso" che del "mistero" cristiano, ora preghiamo con il tessuto della nostra lingua. Con essa Dio si fa prossimo nell'alfabeto della vita umana, il cristianesimo si fa domestico, la liturgia diventa *culmen et fons*, condizione di verità della fede praticata, con cui offriamo i nostri corpi (la vita quotidiana) come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio: questo è il nostro *culto spirituale* (Rom 12,1). In altre parole: la liturgia è la sorgente e il momento intimo nel mistero celebrato, solo quando essa diventa l'alimento del culto esistenziale, della vita quotidiana luogo dell'esistenza nello Spirito, della santità della carità, della vita fraterna, della speranza nel mondo. Sul nostro celebrare ritengo che dobbiamo fare un salto di qualità per realizzare l'*actuosa participatio* della comunità credente. Il rinnovato Gruppo Liturgico ci aiuterà.

Monsignor Agnesi

Lo scaffale

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Dionigi Tettamanzi

ALLE SORGENTI DELLA VITA

Unite, divise, ricomposte, traballanti. Le famiglie di oggi viste dal cardinale Tettamanzi. Un libro per prepararsi al meeting mondiale delle famiglie del 2012. Il Cardinale Tettamanzi affronta il tema della famiglia con discrezione, umiltà e rispetto, per capirne le difficoltà, i bisogni, ma anche le indubbe potenzialità. Una riflessione serena e ricca di umanità, rivolta anche a quei nuclei familiari – le coppie di fatto, le coppie che hanno dovuto confrontarsi con la separazione o il divorzio – verso le quali in passato la Chiesa sapeva pronunciare solo parole di rimprovero o di condanna, e nei cui confronti Tettamanzi ha mostrato da sempre una particolare attenzione. Il volume affronta, tra gli altri, anche i temi dell'educazione, il rapporto genitori-figli, l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, il lavoro e la qualità della vita, i problemi di salute, le famiglie dei migranti.



Aldo Maria Valli

STORIA DI UN UOMO

Il cardinale Martini raccontato, con stile semplice e intensità emotiva, attraverso le tappe che ne hanno scandito il cammino umano e spirituale: da Torino a Roma, da Milano a Gerusalemme e Gallarate. Il ritratto di un uomo, un religioso, un pastore innamorato di Dio e della Chiesa. Un testimone che ha sempre unito il rigore nello studio delle Scritture alla passione, anche civile, per le vicende culturali, sociali e politiche. Spunti proposti dal cardinale Martini sono all'origine sia del titolo sia dell'immagine di copertina, opera di Francesco Radaelli (un ritratto "velato" perché un libro non può mai contenere il mistero che è la storia di un uomo). Pur con la consueta discrezione, l'Arcivescovo ha osservato il procedere del lavoro senza nascondere simpatia e affetto per l'autore e la sua ricerca.



Gianfranco Ravasi

CHI SEI SIGNORE?

Gesù di Nazaret: dalle apparizioni presso il sepolcro alla cena di Emmaus, la storia di un incontro che solleva interrogativi e non può lasciare indifferenti. Nella storia della cultura Gesù è sempre stato una «segno» impossibile da evitare, con il quale fare i conti, da abbracciare o da respingere. Incontrarlo non può mai lasciare indifferenti: nel rapporto con lui si gioca, infatti, qualcosa di significativo per la vita di ognuno. Che cosa ha voluto dire incrociare i suoi passi, durante la sua esperienza terrena e dopo l'evento della risurrezione? In che senso fu un «segno» per quanti lo incontrarono? Dai concitati eventi di una lontana Pasqua di duemila anni fa prende l'avvio una storia di confronti e scontri. Una storia di arte, di pensiero, di rigetti veementi, di appropriazioni indebite, di degenerazioni, di amori appassionati fino al martirio: il cardinale Ravasi ripercorre queste storia in pagine sincere e appassionante.

D'altra parte la Chiesa non può prendere a pretesto, per attutire la necessità di fare i conti con questo giudizio, il travaglio proprio della convulsa transizione in cui siamo immersi, che ha nel male oscuro della cosiddetta crisi economica, finanziaria e politica la sua palese espressione.

Fin da ora voglio ripetere a tutti gli abitanti della diocesi l'invito dell'Arcivescovo Montini: «Se non vi abbiamo compresi ... se non siamo stati capaci di ascoltarvi come si doveva, [oggi] vi invitiamo: "Venite ed ascoltate"» (Lettera di indizione della Missione cittadina). Tuttavia, come già fu per la missione montiniana, questo "Venite ed ascoltate" presuppone da parte dei cristiani un *andare*, un rendersi vicini agli uomini e alle donne in tutti gli ambiti della loro esistenza. Gesù stesso poté dire ai due discepoli del Battista che gli chiedevano di diventare suoi familiari «Venite e vedrete» (cf. Gv 1,39), perché con la Sua missione andava verso l'uomo concreto, per dividerne in tutto la condizione ed il bisogno. L'unico nostro intento è far trasparire Cristo *luce delle genti* sul volto della Chiesa (cf. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* I; Sinodo dei Vescovi, *Ecclesia sub Verbo Dei. Relatio finalis dell'Assemblea Straordinaria 1985*, II, A2). Del resto questa è la ragione del suo esistere. Ma su tutto ciò ritorneremo nei quattro incontri con le realtà sociali e in quelli delle zone pastorali.

3. «Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (cf. Seconda Lettura, Eb 13,14). Questa ricerca viene poi identificata dalla Lettera agli Ebrei con un continuo «sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome» (Seconda Lettura Eb 13,15). Se è ricerca domanda il rischio della nostra personale libertà. In quale direzione?

Il passaggio evangelico proclamato ci offre la risposta. Si situa alla conclusione del *Discorso del Monte*, dove Gesù parla delle beatitudini e contrappone l'«uomo saggio» all'«uomo stolto». Conviene riflettere un poco su questi due opposti tipi umani. La differenza tra loro si gioca tutta su una questione tanto semplice quanto impegnativa. Anche noi, sofisticati uomini del terzo millennio, siamo messi di fronte all'inevitabile alternativa: costruisce sulla roccia «chi ascolta le parole di Gesù e le mette in pratica» (cf. Vangelo Mt 7,24); mentre «chi ascolta le parole ma non le mette in pratica» (cf. Vangelo Mt 7,26), edifica sulla sabbia. Il primo ha davanti a sé un futuro, il secondo è inesorabilmente destinato a una «grande rovina» (cf. Vangelo Mt 7,27).

È Gesù che le parole del Vangelo di fatto identificano nell'uomo saggio. A noi è chiesto di seguirLo. Dobbiamo «uscire verso di Lui» (Seconda Lettura, Eb 13,13a) - ci esorta la Lettera agli Ebrei - superando ogni tentazione di adattamento alla mentalità di questo mondo ed accettando il rischio di «portarne il disonore» (Seconda Lettura, Eb 13,13b), cioè quella croce che Lo umiliò. Siamo appunto nella condizione di non avere «quaggiù una città stabile» (cf. Seconda Lettura, Eb 13,14).

Questa posizione umana è vertiginosa. E tuttavia non fa del cristiano un alienato. Anche se non è di questo mondo, egli è pienamente nel mondo. Lo abita lasciandosi abbracciare da Gesù, «centro del cosmo e della storia» (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* I). Egli edifica in tal modo la propria casa sulla roccia, sull'amore oggettivo ed effettivo. Nel dono totale di sé, reso possibile dalla sequela di Gesù, la vita fiorisce. Tanti di voi madri e padri, sposi, sacerdoti e consacrati ... insomma, tutti coloro che amano veramente lo fanno bene. Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie del maggio prossimo, in cui avremo il dono della presenza tra noi di Benedetto

XVI, ci consentirà di riflettere sul significato dell'uomo-donna, del matrimonio, della famiglia e della vita. Aspetti che - con il lavoro ed il riposo (la festa), l'edificazione di una città giusta, la condivisione magnanima e perciò equilibrata delle fragilità, delle forme di emarginazione, del travaglio dell'immigrazione - descrivono l'esperienza comune di ogni uomo. Sono molto lieto di annunciare che il Consiglio Episcopale ha preparato l'Agenda Pastorale di quest'anno sui temi dell'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Consentitemi un'ultima aggiunta per descrivere un poco questo umanissimo stile di vita di cui rendono testimonianza i santi vescovi che oggi celebriamo. Il brano evangelico, se letto nella sua intrinseca unità con tutta la Scrittura, ci offre tre preziosi orientamenti per la vita nuova in Cristo: una tensione indomita a fare il bene ed evitare il male; la pratica del culto cristiano, il *culto umanamente conveniente* (cf. Rom 12,1-2), che consiste nell'offerta di sé, autentica esperienza del *bell'amore* (cf. Sir 24,18); la decisa assunzione degli obblighi sociali, attraverso l'esercizio delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

L'uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia tocca con mano che il seguire questi orientamenti dilata il cuore. Diviene così testimone. Per comunicarsi agli uomini Cristo ha voluto avere bisogno degli uomini, di testimoni. Egli ha deciso di aver bisogno di me, di te, di ciascuno di noi. Qui sta la meraviglia della grazia di Cristo che esalta l'umana libertà.

4. Il Prefazio, che proclameremo fra poco, ci farà pregare con queste parole: «La Chiesa milanese, la comunità dei credenti si raccoglie in comunione col vescovo, lieta e grata di essere il Tuo popolo nuovo ravvivato dai doni dello Spirito Santo». Vescovi, presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati, fedeli tutti e catecumeni, noi formiamo questo popolo nuovo. Noi crediamo fermamente che in questo momento lo Spirito del Risorto è sopra di noi, tra noi e perciò in noi.

Siete convenuti qui oggi, da ogni parte della nostra vasta diocesi, per accogliere il nuovo pastore. Con semplicità permettetemi di far mie le parole della Lettera agli Ebrei: «Obbedite ai vostri capi, state loro sottomessi - queste parole a prima vista ostiche, se messe a riparo dai nostri limiti, dicono libertà - perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi» (Seconda Lettura, Eb 13,17-18). Ho bisogno di voi, di tutti voi, per poter svolgere nella gioia e non nel lamento questo gravoso compito, di cui - ne sono ben consapevole - dovrò render conto. Per questo cercherò di far mie le parole che il Santo Padre ha rivolto a me e ai Vescovi Ausiliari mercoledì scorso consegnandomi il pallio: «l'Arcivescovo viene da Milano e tutto il suo cuore sarà per Milano». Ma anche voi, come osserva acutamente il testo sacro, non dovrete mai dimenticare che la gioia del vostro pastore è un «vantaggio per voi» (cf. Seconda Lettura, Eb 13,17).

Una comunità grata e lieta è la nostra, sorelle e fratelli carissimi. La roccia su cui il saggio costruisce la sua casa è potentemente evocata dal Duomo che ora ci raccoglie, secolare espressione di unità della comunità cristiana e della società civile di questa nostra Milano e di tutte le terre lombarde. La *Madunina*, l'Assunta nella gloria, che sempre abbiamo voluto svettante sopra ogni edificio milanese, intercede per noi. Come fanno le mamme con i loro bambini, questa sera ci sussurra, con le parole del Prefazio, la dolce vicinanza di Gesù misericordioso, che ci spalanca a tutti i nostri fratelli uomini: i cristiani «riuniti per la tua misericordia dall'annuncio del vangelo, rinsaldano nella cena di Cristo i vincoli della fraterna carità e divengono un segno di unità e di amore perché il mondo creda e ti riconosca». Amen.

Un'estate senza fili



Quest'anno abbiamo scelto come destinazione per la vacanza insieme ai bambini dell'oratorio l'alloggio di Sores in Trentino; attrezzato "a misura di bambino", con tanto di parco avventura di proprietà della casa per le camminate sugli alberi, il rifugio ci ha offerto ospitalità familiare e tante possibilità per attività straordinarie, come equitazione e mountain bike.

Dieci giorni di convivenza con persone che forse non avevamo mai visto. Dieci giorni senza il "ruolo" di figlio o di amico. Dieci giorni senza televisione, game boy, play station. Dieci giorni di giochi all'aperto e attività pensate per ciascuno. Quale modo migliore per essere bambini veri e non più burattini?

Ci ha accompagnato la figura di Pinocchio e la sua storia. Impressionante quanto sia la storia di tutti noi, così poco pronti a fidarsi di chi ci promette una meta felice in cambio di qualche fatica, così poco disposti a qualche sacrificio per realizzare i nostri sogni! Pinocchio riuscirà a diventare un bambino vero solo quando rinuncerà a qualcosa di suo per regalare una nuova giacca a Geppetto, solo quando si fiderà finalmente delle parole sagge della Fatina, solo quando non darà ascolto al Gatto e alla Volpe che gli propongono una strada semplice per il successo.

In montagna ci sono gite di cui non si conosce la meta, ma chi l'ha organizzata e accompagna. Occorre imparare a fidarsi delle persone giuste: da loro dipende molto della nostra vita, più di quanto pensiamo o ammettiamo.

La vacanza di montagna è difficile. È difficile camminare in salita due ore senza sapere dove si è diretti, costretti a fidarsi. Ho notato però che, arrivati in cima, il primo pensiero che mi sfiorava era: "Caspiral Questo posto avrebbe meritato una giornata intera di intenso camminar!". E ricordo che anche i bambini, stupiti sicuramente più di me, mi confidavano: "Ma è così vicino al posto da cui siamo partiti? Solo due ore per questo panorama?". Se non ci fossimo fidati e avessimo dato retta alla nostra fatica, ai nostri Gatto e Volpe, non avremmo goduto di quella meraviglia.

E nei giorni in cui non andavamo in gita, questa meraviglia conquistata con fatica si rendeva ancora più visibile: preparare i giochi fino a notte fonda, facendo attenzione ai particolari, ambientando nella storia di Pinocchio anche la più semplice "palla prigioniera" o il più facile dei lavoretti; svegliarsi poco prima dei ragazzi per dare loro una sveglia simpatica, trovarsi fra animatori a pregare prima di iniziare la giornata vissuta per i ragazzi: tutto ha come scopo i loro sorrisi, il loro divertimento e le loro riflessioni, la loro voglia di fare e di mettersi in gioco anche nelle attività più serie.

Un gruppo fantastico, dalla seconda elementare alla terza media. Mi ha spesso commosso l'attenzione dei ragazzi più grandi nei confronti dei pochi bambini nostalgici di casa, ma mi ha commosso ancor di più la confidenza che, inespugnabilmente, i bambini riescono ad avere con chi si mostra loro vicino. Ciascuno si spendeva per gli altri, come nella serata della "Corrida" durante la quale tutti mettono in scena un piccolo spettacolo o dimostrazione per gli altri, secondo i propri talenti. L'impegno di ognuno ha reso questa vacanza davvero unica, piena di piccoli doni.

In questi dieci giorni abbiamo respirato e vissuto la libertà, quella libertà di fidarsi ciecamente, di mostrarsi agli altri per quelli che si

è davvero. In mezzo ai bambini, i più grandi non dovevano dimostrare di essere già adulti, mentre i più piccoli potevano esprimere le loro riflessioni senza sentirsi emarginati per la loro età. Abbiamo dato un nome ai nostri Geppetti, che ci accompagnano tutti i giorni, che si sacrificano per noi, che per noi danno non solo la giacca ma la vita. Abbiamo guardato in faccia i nostri Gatti e le nostre Volpe, le tentazioni che non aspettano altro che la nostra fatica per presentarsi con fascino sulla nostra strada. E infine abbiamo imparato forse un poco di più a conoscere la nostra Fatina, unica nel indirizzarci sulla strada giusta, unica che può farci realizzare i nostri sogni, unica che può trasformarci da burattini, in balla di tentazioni e della nostra storia non sempre semplice, in bambini veri. Abbiamo riscoperto insieme la bellezza di un'estate senza fili. E l'anno prossimo... pronti per essere tutti presenti!

Fraga

Oratorio San Luigi in cammino... da Busto Arsizio alla Sardegna

Appunti di un viaggio che ti cambia il cuore

L'estate è sempre un tempo propizio, ma il rischio di "perdere tempo" è sempre presente. È per questo motivo che, da alcuni anni, abbiamo scelto di proporre ai nostri ragazzi Adolescenti e 18/19enni alcune esperienze che potessero dare loro la possibilità di conoscere e visitare luoghi belli e nuovi e, contemporaneamente, vivere un'occasione di servizio verso i più piccoli e gli ultimi.

Quest'anno, dal 10 al 18 luglio, abbiamo scelto la Sardegna: siamo stati a Lu Bagnu, frazione di Castelsardo, con un gruppo di 44 ragazzi tra i 14 e i 18 anni, cinque educatori ed don Alberto. Abbiamo avuto la grande fortuna di alloggiare presso la casa sul mare "Stella Marie", gestita da una coppia davvero eccezionale, Cinzia e Giuseppe, che ci ha accolti come figli e fatti sentire realmente a casa. Da questo punto dell'isola abbiamo potuto visitare moltissime delle bellezze che questa terra offre a chi vuole conoscerla: le grotte di Nettuno, con quei 654 gradini percorsi sotto un sole al tramonto a rendere ogni meraviglia ancora più meravigliosa; l'isola dell'Asinara e le sue storie di prigionie e di un mare incontaminato; l'arcipelago della Maddalena, con spiagge da rubare il fiato, tanto da desiderare di guardarle all'infinito; il nuraghe di Palmavera e le sue pietre così misteriose ed affascinanti; le belle città di Alghero e di Sassari, con le loro piazze, gli ecorci, la storia, lì ad accoglierci e a stupirci ad ogni angolo.

Una settimana di meraviglie naturali, dunque, che non ci siamo risparmiati di gustare fino all'ultimo, con una commovente celebrazione dell'Eucarestia in riva al mare, al tramonto, quale modo migliore per ringraziare e lodare per le bellezze che ci è stato donato di ammirare. Oltre alla natura che abbiamo potuto apprezzare e di cui ci siamo riempiti gli occhi, tuttavia, il grazie più grande per questi giorni è stato per le persone che abbiamo incontrato. Infatti la nostra settimana è stata arricchita da alcuni giorni di servizio insieme all'Associazione Papa Giovanni XXIII e dall'incontro con i ragazzi del Centro Diurno. Alcuni di noi, infatti, hanno trascorso alcune mattine con questi ragazzi, facendo animazione, cantando, giocando, conoscendosi e mettendosi tutti in gioco in modo intenso e significativo. L'altra parte del nostro gruppo, invece, ha



scelto di spendere il proprio tempo aiutando l'Associazione nella cura e nella sistemazione di un bellissimo giardino nell'Arcivescovado di Sassari, nel desiderio di dare un aiuto concreto di mani e di braccia. L'incontro con l'Associazione, con i suoi ragazzi ed i suoi operatori, ha segnato profondamente il cuore di ciascuno di noi, dando al nostro viaggio in Sardegna un sapore diverso da quello del semplice turismo; diceva Marcel Proust che «il vero viaggio non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi»; certamente ogni persona incontrata ci ha regalato uno sguardo nuovo, che porteremo sempre con noi.

Abbiamo infine avuto l'opportunità di incontrare anche il Vescovo della Diocesi di Sassari, Sua Eccellenza Monsignor Paolo Atzei; all'interno della Chiesa dell'Arcivescovado, abbiamo celebrato l'Eucarestia insieme a lui ed ai ragazzi dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. La condivisione dell'Eucarestia e l'incontro successivo con il Vescovo, ci ha permesso di ascoltarlo, di porgli domande sulla terra in cui vive, sui giovani, sulle fatiche e sulle gioie che, come pastore, vive quotidianamente nella Diocesi di Sassari. L'ospitalità che ci ha mostrato il Vescovo è stata davvero meravigliosa e commovente, così come è bello che sia nella Chiesa, unita e unica anche se in terre diverse, e capace di accogliere e raccontarsi ad ogni fratello e sorella incontrati.

Nel corso di questa vacanza abbiamo letto e meditato insieme sul monologo teatrale "Novecento" di Alessandro Baricco. Insieme, sulla stessa barca, abbiamo provato a suonare il nostro pianoforte, cercando di costruire la musica più bella che ciascuno potesse suonare, ognuno a suo modo, ma un modo sempre unico e speciale. Ci siamo detti che, nella vita, è importante scegliere, e darsi che non si può aspettare a cambiare: è necessario farlo, e farlo fin dall'oggi, perché ogni esperienza fatta ti serva per essere migliore, per fare un passo in più verso la felicità, con coraggio. Ora, o mai più: ce lo siamo detti in questo viaggio in Sardegna, e ce lo ripeteremo ogni giorno, certi che le meraviglie viste e i volti incontrati hanno già cambiato il nostro cuore, e continueranno a farlo.

Don Alberto Lalli con gli Adolescenti e gli Educatori dell'Oratorio San Luigi di Busto Arsizio (Va)

JMJ 2011 - Usque ad finem

Partiti con molta paura per il lungo pellegrinaggio che ci aspettava, (da Segovia a Madrid; a piedi per 28 Km al giorno circa) i posti dove dormire (in 500 in palestre) e con solo uno zaino in spalla, dove doveva esserci dentro solo il necessario per cambiarsi... siamo partiti per la giornata mondiale della gioventù.

Durante i giorni trascorsi lungo il pellegrinaggio, trascorrendo 24 ore su 24 insieme, si è formato un legame unico-forte-immenso... per racchiuderlo in una parola "MERAVIGLIOSO".

Tra fatica, fiacche, dolori muscolari, dove ci aiutavamo tutti siamo così giunti alla meta (4 vientos) per l'incontro col papa, ma soprattutto col Signore.

Preparato il posto dove avremmo passato la notte, ci si è messo anche il maltempo!

Tra disagio, nervosismo e tensioni non ci siamo arresi e siamo andati avanti FINO ALLA FINE.

Da questa vacanza mi porto a casa 10 giorni fantastici meravigliosi con persone che non conoscevo e ho legato moltissimo; altre che ho imparato a conoscere... persone a cui mi sono affezionato molto e porto nel cuore.

Un ringraziamento speciale va alla PT (pattuglia tecnica) che ha pensato a tutto il nostro pellegrinaggio, dalle mete da raggiungere alla nostra sopravvivenza: con cibo e luoghi dove passare la notte; grazie ovviamente alle nostre 3 colonne portanti che ci hanno aiutato nella preghiera e nei momenti di sconforto: Don Alberto, Don Gabriele e Fra' Raffaele.

Un ringraziamento col cuore a tutto il gruppo di San Figi (San Filippo e San Luigi e Frati)... persone veramente speciali. Siete nel mio cuore! Alla prossima Aventura!

Pepe Gianluca

CALENDARIO OSL

OTTOBRE

1	S	h 14.30-16.30 OSL, Programmazione IC I TURNO h 16.30-18.30 OSL, Programmazione IC II TURNO
2	D	DOMENICA AL SAPORE D'ESTATE CASTAGNATA
3	L	h 21 OSL, Incontro genitori III el e nuovi iscritti
4	M	h 18.30 OSL, Inizio Cate PreAdo h 21 OSL, Incontro genitori vecchi iscritti
5	M	
6	G	
7	V	h 16.45 S. Ambrogio e h 20.45 Duomo, Reddito Symboli
8	S	
9	D	DOMENICA AL SAPORE D'ESTATE h 10.00 Basilica, Mandato ai catechisti h 11.15 Sant'Anna, Inizio Cate 3°- 4° el h 11.15 OSL, Inizio Cate 5°el - 1° m h 17 OSL, Incontro genitori 2° m
10	L	
11	M	h 16.15 OSL, Inizio Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Inizio Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo
12	M	h 16.15 OSL, Inizio Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Inizio Cate 5°el - 1° m h 19.30 OSL, Inizio Cate Ado h 19.30 OSL, Inizio Cate 18/19enni
13	G	h 21.00 Basilica, S. Messa (animata dai Giovani) Giornate Eucaristiche
14	V	h 21.00 Sacro Cuore, Adorazione Giovani Giornate Eucaristiche
15	S	Pernotto PreAdo - Giornate Eucaristiche
16	D	Elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale Giornate Eucaristiche
17	L	
18	M	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo
19	M	h 16.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5°el - 1° m h 20.45 OSL, Cate Ado e 18/19enni
20	G	
21	V	
22	S	h 16 CPG, Cate Giovani h 20.45, Duomo, Veglia missionaria
23	D	h 11.15 Sant'Anna, Cate 3°- 4° el h 11.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.00 CPG, DAS
24	L	
25	M	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo
26	M	h 16.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5°el - 1° m h 20.45 OSL, Cate Ado e 18/19enni
27	G	
28	V	
29	S	Mansarda OSL, OSL...IMPO - Pellegrinaggio II media
30	D	Pellegrinaggio II media
31	L	Pellegrinaggio II media

IL CAMMINO LITURGICO PASTORALE

Ottobre Missionario ed Elezioni dei Consigli Pastorali Parrocchiale

• Domenica 2 Ottobre:

annuncio Ottobre Missionario

– Iniziative della Commissione Missionaria Parrocchiale in collaborazione con Associazione Christian e Gruppo Padre Milani. Offerte raccolte per progetti dell'Associazione.

– Percorso di fede verso il Sacramento del Matrimonio

– Giornate Eucaristiche: Giovedì 13 Ottobre - Venerdì 14 Ottobre Adorazioni comunitarie per adulti e giovani.

Domenica 16 Ottobre Adorazione eucaristica alla fine delle Messe

• Domenica 16 Ottobre:

Elezione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

• Sabato 22 Ottobre: Veglia Missionaria Diocesana

• Domenica 30 Ottobre:

Mostra e Conclusione del Mese Missionario

La conclusione dell'anno liturgico

• **Tutti i Santi** – Commemorazione dei defunti – Cristo Re dell'universo.

• Domenica 7 Novembre:

Convegno di Pastorale sociale

GIORNATE EUCARISTICHE

Da Giovedì 13 a Domenica 16 Ottobre

Giovedì 13 Ottobre

Ore 21 San Giovanni: S. Messa introduttiva

Venerdì 14 Ottobre

Ore 21 San Michele: adorazione per gli adulti

Ore 21 Sacro Cuore: adorazione per i giovani

Sabato 15 Ottobre

Predicazione alle Sante Messe e adorazione personale

Domenica 16 Ottobre

In occasione di ogni celebrazione eucaristica, dopo la Comunione verrà esposto il Santissimo Sacramento e si terrà una breve adorazione

Facendo la confessione, la comunione e l'adorazione si può ricevere l'indulgenza plenaria.

Si raccolgono intenzioni di Sante Messe che saranno celebrate in terra di missione.

ACQUA E VITA. ACQUA È VITA.

Dal 1 al 16 Ottobre l'Associazione Christian organizza alcune iniziative per finanziare la costruzione di pozzi d'acqua in Cambogia:

dal 1 al 9 Ottobre - Battistero della Basilica

Mostra fotografica

"Riflessi d'acqua, riflessioni sull'uomo"

di Enrico Mascheroni

14 Ottobre - teatro Fratello Sole ore 21

Spettacolo di teatro-documento

"H2Oro L'acqua - un diritto dell'umanità"

a cura di Itinerario Teatro

2 e 9 Ottobre - cortile di via Tettamanti 2

Attività per bambini

Per informazioni: www.AssociazioneChristian.org
e info@AssociazioneChristian.org

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: UN SINTETICO PROMEMORIA

QUANDO E DOVE SI VOTA

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale si svolgeranno durante la Messa prefestiva di sabato 15 ottobre e nel corso di tutte le Messe di domenica 16 ottobre, in Basilica e in S. Maria.

CHI VOTA

Sono invitati a votare tutti i parrocchiani e coloro che, pur non abitandovi, frequentano abitualmente la Parrocchia, purché abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età.

COME SI VOTA

Al termine dell'omelia alcuni incaricati distribuiranno ad ognuno la scheda con indicati i nomi dei candidati, divisi per 4 fasce d'età (18-30, 31-45, 46-60, oltre 60) unitamente ad una matita.

Ogni persona può indicare fino a due preferenze per ogni fascia. Subito dopo la votazione gli incaricati passeranno per il ritiro delle schede e delle matite.

PERCHÉ VOTARE

Si tratta di un gesto semplice, ma, allo stesso modo, importante.

Sentiamoci responsabilmente coinvolti in questa scelta affinché il nostro nuovo consiglio, secondo gli auspici del nostro Arcivescovo, possa realmente essere "non solo il fedele prosieguo di un percorso avviato, ma l'occasione per un vero e proprio rilancio dell'esperienza del consigliare per un discernimento ecclesiale, che sappia affrontare con rinnovata fiducia le sfide sempre nuove poste alla Chiesa".

